FoscoloNews

Direttore responsabile: Dirigente Felicia Maria Oliveri

Maggio 2014 — Giornale dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)

LA SCUOLA CHE SI RINNOVA - ANNO 4°, N. 3

Premiazione School24 live: un giorno speciale per la "Foscolo"

PICCOLI GIORNALISTI CRESCONO

di Renata Aragona

Il gruppo dei ragazzi partecipanti alla cerimonia di consegna degli attestati

Il 5 maggio 2014, all'Auditorium di Barcellona Pozzo di Gotto situato nel parco urbano "Maggiore Giuseppe La Rosa", si è tenuta la premiazione del progetto "School24 Live", che ha coinvolto moltissime scuole, medie e superiori, tra cui il nostro Istituto comprensivo Foscolo. Alla premiazione sono intervenuti i responsabili di 24 live.it e School 24live, la signora Flaviana Gullì e il signor Giuseppe Puliafito, il sindaco della città, Maria Teresa Collica, e l'assessore all'istruzione Raffaella Campo, che hanno coinvolto noi ragazzi con vari discorsi per incoraggiarci a continuare il nostro percorso giornalistico. Una rappresentanza di noi ragazzi ha fatto varie domande al sindaco, ricevendo risposte interessanti sui problemi ricorrenti presenti a Barcellona e dintorni. Gli argomenti trattati sono stati la mafia di oggi e di ieri, i problemi economici, lo sbarco di numerosi immigrati provenienti da luoghi devastati da guerre civili, religiose o territoriali o attacchi terroristici… La giornata si è rivelata interessante e coinvolgente, ma soprattutto divertente, per noi partecipanti al progetto, e rimarrà sicuramente per sempre nei cuori di tutti i presenti. La premiazione è stata svolta verso la fine di questa meravigliosa giornata. La scuola vincitrice è stata proprio la nostra, l'istituto comprensivo Foscolo, con l'articolo di Fabio Alosi "Oranges pollution: inquinamento sulle spalle dell'economia", che ha stupito i giudici che avevano ricevuto così tanti articoli da avere l'imbarazzo della scelta. La preside Oliveri e la docente di giornalismo Michaela Munafò sono rimaste soddisfatte dell'esito della manifestazione. In più gli altri "aspiranti giornalisti" sono stati premiati comunque con la consegna degli attestati di partecipazione e le foto singole e di gruppo. Ma la cosa più bella di tutte è stata che tutte queste scuole si sono impegnate nel progetto "School24 live", che ha migliorato le capacità giornalistiche di ognuno di noi ragazzi, coltivando anche nuovi sogni e possibilità per la nostra vita futura.

All'interno

RICORRENZE (pag. 2)
ATTUALITA' (pag. 3-4)
DALLA CITTA' (pag. 5)
DALLA SCUOLA (pag.6-11)
RIFLESSIONI (pag. 12-14)
RECENSIONI (pag. 15)
GIOCHI (pag. 16)

NOI E LA TECNOLOGIA

di Caterina Recupero

Il nostro modo di vivere è ormai strettamente legato alla tecnologia, tuttavia penso che se un giorno io e la mia famiglia dovessimo restare senza luce potremmo riuscire a vivere tranquillamente anche se con qualche difficoltà. Pensiamo ai nostri bisnonni: loro per cucinare e riscaldarsi avevano un focolare; quando cenavano non avevano la televisione accesa e parlavano fra loro, si confrontavano e questo era bello. Sicuramente non si può dire che la tecnologia abbia solo lati negativi però dobbiamo imparare a farne un uso giusto e a non dipendere da essa come accade, purtroppo, nella vita di molti adolescenti, che passano pomeriggi interi davanti al loro smartphone messaggiando o sui social network, convinti che così riusciranno a scacciare la noia. Il mio messaggio i miei coetanei è questo: "Ragazzi, staccatevi dal vostro cellulare e andate a trovare i vostri amici, fatevi una passeggiata o leggetevi un libro. E vivete la vostra vita al massimo!"

LA REDAZIONE

Alunni redazione Laboratorio Giornalismo e Repubblica@scuola: **Mattia Aliquò, Carmelina Alesci, Fabio Alosi, Renata Aragona, Noemi Benvegna, Erika Biondo, Maria Tindara Biondo, Antonino Calderone, Pio Riccardo Chillemi, Veronica Cosentino, Laura Giorgianni, Katia Giunta, Alessia Isgrò, Martina Liuzzo, Luca Marretta, Maria T. Elena Mirabile, Jacopo Paratore, Bouchra Rahbib, Milena Santangelo, Alberto Torre. Tutti gli alunni del *Laboratorio Giornalismo* delle classi prime guidato dalla Prof.ssa Lara Alesci. *Docente Caporedattore*: Prof.ssa Michaela Munafò. Hanno collaborato a questo numero anche gli alunni del corso PON "Foscolonews" sotto la guida delle docenti tutor Michaela Munafò e Maria Triolo.**

Contributi anche di altri alunni della Scuola secondaria di I grado

Stampato in proprio

Il 9 e 23 maggio due importanti date per la memoria

PER NON DIMENTICARE MAI CAPACI

di Susanna Coppolino

Anche se sembra sempre un po' scontato in questo periodo, ho deciso di parlare di un argomento che tutti conosceranno, o meglio ancora di due persone, che non vanno dimenticate per ciò che hanno fatto contro la mafia: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Due grandi uomini, o meglio due eroi, che meritano di essere ricordati per ciò che hanno fatto, insieme, per liberare la loro terra e l'Italia intera dal cancro delle organizzazioni mafiose. Ventidue anni fa, il 23 maggio 1992, nei pressi di Capaci perse per primo la vita Falcone, e con lui la moglie e la scorta, in un attentato spaventoso di origine mafiosa perché egli stava scoprendo troppe cose e questo dava troppo fastidio a Cosa Nostra, che decise di eliminarlo in modo plateale. Poche settimane dopo, precisamente cinquantasette giorni, morirà il suo collega e amico Paolo Borsellino, anche lui vittima di un attentato dinamitardo analogo. Da allora la lotta alla criminalità organizzata ha fatto molti progressi, anche se non definitivi, ma soprattutto ogni anno si organizza una grande manifestazione a Palermo dedicata a loro due per celebrare non solo Capaci ma soprattutto il loro valore, il loro coraggio e il loro spirito di sacrificio, pur consapevoli dei pericoli che correvano. L'anno scorso anche la mia scuola, la "Foscolo", ha avuto l'opportunità di partecipare a questa grande celebrazione che raccoglie ragazzi da tutta Italia che arrivano a Palermo con le "navi della Legalità". E' stato bellissimo ed entusiasmante, indossavamo tutti una maglietta con la loro foto e i cappellini, abbiamo ballato e cantato e fatto volare i palloncini. Ci siamo esibiti in Piazza Magione ed è stata una giornata fantastica perché tutti quei giovani eravamo lì riuniti per ricordare due grandi uomini che hanno fatto la storia. "Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini." Ecco a cosa serve ricordare ogni anno ciò che è successo, e ciò che pensavano, perché le loro idee continuino a camminare sulle gambe di altri uomini, le nostre!

TRENTASEI ANNI FA SI SPENSERO DUE LUCI

di Fabio Alosi

È il nove maggio del 1978 ed è quella soprannominata da molti "la notte buia dello Stato Italiano". In questa notte, infatti, furono ritrovati i corpi senza vita di due personaggi che fecero di tutto per illuminare l'Italia di una luce di verità e di giustizia che mancava in quei tempi di crisi e di bugie. Questi due cadaveri erano di Aldo Moro e del giornalista Peppino Impastato. Queste due persone, pur se per motivi differenti, furono uccise dalle brigate rosse e dalla mafia perché erano d'intralcio ai progetti di queste criminalità organizzate. Aldo Moro fu ritrovato nel bagagliaio di una Renault 4 parcheggiata in via Caetani dopo 55 giorni di prigionia. Il presidente della DC fu rapito dalle Brigate Rosse solo perché aveva idee di collaborazione, idee di unione e voleva creare un accordo con il PCI per riuscire ad arginare il problema del terrorismo. Peppino Impastato, invece, fu un grande uomo e un grande giornalista che voleva ribellarsi alla mafia siciliana, voleva dire ciò che pensava alla sua radio e per questo fu ucciso con l'esplosivo sui binari, un assassinio passato per suicidio. Questi due uomini morirono per questo. Morirono perché considerati scomodi, un ostacolo alla malavita da abbattere e da distruggere. In un'Italia che era distrutta da quei valori negativi, governata solo dal dio denaro, loro erano tra le uniche luci che la illuminavano davvero, che diffondevano quell'eterea luce che spingeva avanti il nostro paese. In un'Italia di oggi, simile a quella del passato, che fa fatica ad emergere, fa fatica a crescere, che cosa toccherà a noi giovani che vogliamo un paese migliore? Metteranno a tacere anche noi, ci proibiranno di combattere contro quei virus che distruggono la nostra società, spegneranno anche le nostre luci? Penso che, se saremo tutti uniti sotto l'esempio di persone come Impastato e Moro, sconfiggeremmo per sempre i mostri che ci distruggono e stritolano l'intera Italia e l'intero mondo.

Targa in memoria dell'agente Cutugno a Barcellona Pozzo di Gotto

Onoriamo una vittima degli "anni di piombo"

di Veronica Cosentino

Uno dei periodi più duri che hanno segnato la storia Italiana sono stati gli "anni di piombo", iniziati intorno al 1969. Questi anni sono stati molto crudi e brutti soprattutto per via delle Brigate Rosse che, con molti attentati, sequestri e omicidi hanno infranto sogni e intere famiglie. Adesso mi vorrei soffermare per parlare di un uomo che è stato ucciso solo per aver svolto il suo lavoro: questo uomo si chiamava Lorenzo Cutugno, era un nostro concittadino e faceva l'agente di custodia a Torino. La sua vicenda non si trova sui libri di storia, ma è stata la nostra insegnante di storia a parlarci di lui, perché era suo zio e, attraverso noi giovani generazioni, vuole mantenere vivo il ricordo suo e di tutte persone oneste che in quel decennio sono morte vittime di ideali sbagliati. La disgrazia dell'agente Cutugno è stata infatti quella di aver incontrato sulla sua strada due uomini delle Brigate Rosse che volevano liberare i loro associati, non ancora pentiti, rinchiusi nel carcere dove lui lavorava. Come succedeva spesso, alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine, per intimidirli o semplicemente per il fatto di essere uomini dello Stato che loro odiavano, venivano "gambizzati", cioè gli si doveva sparare alle gambe. Ma quel giorno di aprile del 1978 non è andato tutto secondo i piani, perché la vittima ha reagito inseguendo chi l'aveva ferito e ha cercato di fermarlo.Alla fine c'è riuscito, ma a sua volta è stato ucciso da un altro terrorista nascosto lì vicino.Questi, catturato, si è subito dichiarato "prigioniero politico", mentre successivamente altri brigatisti si sono "pentiti" e hanno iniziato a parlare, riuscendo a far capire molto di più su questo grande mistero che avvolgeva e avvolge gli "anni di piombo". Il gesto che ha compiuto Lorenzo Cutugno è stato, a mio parere, uno dei più valorosi, degno di essere paragonato a quello di veri e propri eroi, tanto che gli ha valto la Medaglia d'Oro al valor Civile. Ma qual è stata l'unica colpa che hanno avuto lui e tutti gli altri membri delle forze dell'ordine che sono stati uccisi in questo periodo?Nessuna.Svolgevano solamente il loro lavoro e indossavano una divisa, ma la loro morte ha lasciato famiglie nella disperazione. Il gesto che ha distinto l'agente Cutugno è stata la sua reazione coraggiosa, pensando non a se stesso ma solo a fare del bene al Paese. Mi rendo allora conto che è soprattutto compito di noi giovani non dimenticare ed impedire che fatti simili si ripetano.

Violenze negli stadi sempre più frequenti

VOGLIAMO UNO SPORT PULITO

di Mattia Aliquò

Lo sport è una cosa meravigliosa, ma molto spesso gli stadi sono palcoscenico di episodi di razzismo e di violenza. In questi giorni è accaduto di tutto, sia in Italia che all'estero, con diversi fatti che hanno caratterizzato negativamente gli spalti. Nella partita di Coppa Italia tra Fiorentina e Napoli, in particolare, ci sono stati diversi scontri e violenze, i controlli delle forze dell'ordine non erano abbastanza efficaci e questo anche perchè il numero di personale era basso. All'esterno dello stadio ci sono stati degli scontri tra le due tifoserie, che fra l'altro erano molto agguerrite, e questo ha provocato diversi feriti. Anche durante la partita ci sono state proteste e manifestazioni di questo genere, e si è arrivati al punto di sospendere momentaneamente il match. Gli strascichi e le polemiche non si sono ancora spenti e uno dei tifosi colpiti è ancora in ospedale in prognosi riservata. Spero che gli artefici di tutto ciò non mettano più piede in uno stadio, dove si dovrebbe andare per divertirsi e godersi lo sport e dove, invece, ormai è rischioso portare i bambini. Oltre alla violenza e gli scontri tra tifosi che rendono pericoloso assistere ad una partita, c'è poi anche la nota dolente del razzismo. Qualche settimana fa in Spagna un tifoso ha lanciato a Dani Alves, un giocatore di colore del Barcellona, una banana e lui, molto educatamente e con calma, l'ha mangiata. E questo è rimasto un simbolo. Tuttavia anche nella partita Atalanta-Milan è successo l'identico episodio, ma la differenza sta nel fatto che il giocatore Kevin

Constant ha denunciato al direttore di gara l'offesa. Episodi come questi sono cose che non hanno niente a che vedere con lo sport, che lo sporcano e allontanano le famiglie dagli stadi, visti come insicuri e a rischio. Le forze dell'ordine non possono essere ovunque e solo i giusti provvedimenti, come è accaduto in Gran Bretagna, terra di tifo esagerato, possono risolvere la situazione, oltre, ovviamente, ad un'educazione civica più rigorosa, che non scompaia nel gruppo degli ultras e con un tifo esagerato.

Quando studiando si va incontro alla morte

STUDENTESSE RAPITE IN NIGERIA

di Veronica Cosentino

Malala Yousafzai

Ancora oggi, nonostante tutte le lotte per la liberazione e per l'uguaglianza delle donne compiute nell'ultimo secolo, molte di noi non sono del tutto libere. Molti sono i Paesi in cui le donne sono ancora sottomesse agli uomini, come ad esempio Afghanistan, Libia, Iraq, Iran e non dimentichiamoci della Nigeria. Quest'ultimo paese, in particolare, in questi giorni è stato uno dei protagonisti di quasi tutti i giornali e telegiornali. Infatti è risaputo che nei paesi islamici, tra cui proprio la Nigeria, le ragazze non possono istruirsi, non possono avere, in poche parole, un futuro costruito sul sapere e la conoscenza. Tuttavia il più delle volte la comunità internazionale non fa molto per risolvere il problema… almeno fino a quando qualcosa non riaccende i riflettori su di esso. Il 14 aprile scorso, per l'appunto, un atto da parte dei ribelli nigeriani integralisti di Boko Haram, ha fatto svegliare, finalmente, tutto il mondo. Più di 200 liceali, dai 12 ai 18 anni, sono state rapite. Il motivo? Il loro unico "errore"? Quello di svolgere un proprio diritto: studiare. Queste povere ragazze sono ancora nelle mani dei terroristi di Boko Haram, e provate a immaginarvi a cosa andranno incontro, a cosa gli succederà. In un video il leader dei terroristi ha espressamente detto che verranno vendute al mercato, date in spose o trattate come schiave, ma nella peggiore delle ipotesi possono essere uccise, violentate e non oso continuare. Molte sono state le madri e le donne che hanno chiesto giustizia e che hanno cercato, e cercano, in tutti i modi di ritrovare queste povere ragazze, che in questo momento stanno vivendo un vero e proprio incubo. Da come è stato affermato dalle madri delle liceali, il governo non sta dando il massimo per ritrovare le loro figlie e, per questo motivo, anche l'Onu e alcuni team degli USA stanno cercando di aiutare le povere donne.Anche la First Lady Michelle Obama, moglie di Barack Obama, ha affermato il suo disgusto e la sua incredulità attraverso un'intervista, dicendo che bisogna trovare assolutamente queste ragazze e muoversi, anche a livello internazionale, per restituirle alle loro famiglie. Sono molte le domande che comunque mi sorgono e, soprattutto, non riesco a capire il perché di tutto questo. Perché in alcuni paesi le donne non possono essere libere? Perché non possono avere dei diritti, tra cui quello fondamentale all'istruzione? Molte sono le donne, ma soprattutto le ragazze che, come Malala, lottano per il diritto allo studio, ma allora perché non concederlo? Hanno così tanta paura che le donne riescano a svolgere dei lavori più qualificati? Hanno paura per il fatto che diventeranno indipendenti e, conoscendo i propri diritti, potrebbero essere una minaccia all'onnipotenza maschile nel mondo islamico? A dire la verità io non accetto nessuno di questi comportamenti, soprattutto quando vanno a colpire adolescenti o liceali che hanno una vita davanti e che non riescono a viverla per colpa di individui senza scrupoli e dalla mentalità ormai arretrata per i tempi moderni.

BABY-LAVORATORI NEL MONDO

di Antonino Calderone

Tanti sono i minorenni che lavorano nel mondo. Poco meno della metà dei bambini africani, un quinto di quelli asiatici e sudamericani. Faticano in media più di 12 ore al giorno, spesso in condizioni orribili. In Cina, per esempio, sono impiegati soprattutto nelle aziende tessili: le piccole mani permettono più precisione e velocità. Nell'Africa sud-sahariana lavorano nelle miniere o in fabbriche clandestine, in Pakistan, come Iqabal, a tessere tappeti o a cucire palloni di cuoio per le grandi multinazionali. Numerose associazioni mondiali, tra cui l'ONU e AMNESTY INTERNATIONAL, cercano di contrastare in tutti i modi il fenomeno, ma con scarsi risultati. La colpa non è solo dei governi locali, che fanno finta di non vedere, ma anche delle industrie occidentali che sfruttano i minori pagandoli qualche spicciolo al giorno. Tutto questo nonostante ciò sia vietato dalla legge.

Una forma di inquinamento spesso dimenticata

L'AMIANTO: IL "KILLER SILENZIOSO"

di Veronica Cosentino

L'amianto è stato bandito dal nostro Paese circa vent'anni fa, ma ancora oggi, purtroppo, nonostante tutte le morti avvenute, nonostante tutto il dolore, ci sono ancora quintali di amianto presenti nell'ambiente. Questa sostanza, l'asbesto, è conosciuta da tutti con il nome di "killer silenzioso" perché si nasconde dappertutto: negli edifici, scuole, case, tetti, tubature, insomma da qualsiasi parte. Non si fa notare subito, agisce in silenzio senza nessuna preoccupazione o fretta e, dopo qualche anno, inizia a fare il suo "lavoro", cioè quello di togliere la vita a centinaia di persone, non solo uomini ma anche bambini, dopo malattie polmonari incurabili. Negli anni, senza che nessuno ufficialmente ne riconoscesse la responsabilità, sono morte molte persone, e non solo gli operai che venivano a contatto diretto con questa sostanza, ma anche le mogli che lavavano le loro tute impregnate di polvere nociva, i figli che abbracciavano il padre quando tornava dal lavoro. Insomma una vera e propria strage silenziosa. Proprio per questo motivo questa sostanza letale è stata bandita dai paesi europei, ma evidentemente non del tutto. Fin da subito si è cercare di lottare contro l'amianto, e in particolare contro la fabbrica svizzera che lo produceva, la tristemente famosa Eternit, molte volte ci sono stati processi che hanno confermato questa totale necessità di bonifica, ma evidentemente per vari motivi non è stato possibile. Ma le autorità hanno mai pensato seriamente a noi cittadini? Molti ragazzi vanno a scuola e se quella scuola è costruita in parte con l'amianto cosa può succedere? Voi produttori vi siete mai fermati a pensare a tutte quelle famiglie distrutte per colpa di questa sostanza, alle sofferenze di una lunga e dolorosa malattia? Pensateci e, dopo aver preso una giusta decisione, iniziate a bonificare tutti gli edifici in cui c'è la minima traccia dell'amianto. Non è un favore speso inutilmente: è un favore, anzi un dovere e un diritto verso la popolazione, che ormai è stanca ed esausta di tutto questo dolore e di tutte queste perdite inutili. Sarebbe un segno di solidarietà, parola ormai sconosciuta e dimenticata da tutti.

Scoperto un traffico di scorie inquinanti vicino a noi

ORANGES POLLUTION:
INQUINAMENTO SULLE SPALLE DELL'ECONOMIA

di Fabio Alosi

Si è diffusa da poco la notizia che una delle industrie locali, producenti canditi d'agrumi e vari succhi di frutta, ha inquinato per anni parte del territorio barcellonese toccando anche altri comuni, come Merì e Terme Vigliatore, inquinando le coste e l'intero fiume Mela e vari territori dentro e fuori la provincia di Messina. L'industria in questione è la "Canditfructh spa", azienda locale di Barcellona Pozzo di Gotto che da un po' di anni produceva, usando gli agrumi , frutti tipici della zona, per creare vari prodotti che molte volte portavano un buon guadagno all'industria. L'industria in sé stessa non era molto inquinante: era dotata di filtri ed era abbastanza pulita. I vicini riportano, infatti, che, a volte, c'era un piacevole odorino di agrumi nell'aria che di certo non dava fastidio. L'inquinamento, infatti, non era nelle zone della fabbrica, ma fuori, in territori molto lontani dove la "Canditfructh" scaricava abusivamente le scorze d'arance, la loro polpa e i materiali di rifiuto, ricavanti dalla trasformazione industriale dei vari agrumi usati per fabbricare i succhi e i canditi, facendoli passare come mangime per animali destinato ad un'altra industria agricola. Naturalmente il problema sarebbe stato vano se si fosse trattato di poche arance, ma purtroppo non è così. Infatti, dalle informazioni che le forze dell'ordine hanno dato, i resti di agrumi occupano molti campi in varie zone siciliane. Scientificamente le bucce d'arance si decompongo in non molto tempo, ma a causa dell'acidità e dell'eccesivo numero i tempi si sono molto allungati e, naturalmente, il terreno non può assorbire in poco tempo l'eccessiva acidità. Inoltre i materiali che venivano gettati insieme ai resti degli agrumi inquinavano anch'essi il territorio. Gli agrumi, prima di essere gettati in queste grandi discariche, venivano un po' bruciati e il loro volume fatto restringere per permettere così la costruzione di più strati. La polizia era già da un bel po' di tempo sulle tracce dei colpevoli di questa grande truffa ai danni dell'economia locale e già precedentemente la Canditfructh era stata controllata e tenuta sotto controllo. Adesso alla ditta sono stati posti i sigilli e gli ideatori di questo giro di rifiuti non speciali sono stati arrestati, mentre, naturalmente, i poveri operai, che erano anche non molto bene pagati, sono rimasti disoccupati. Ecco di fronte a noi che si apre il solito scenario che siamo preparati a vedere: dei truffatori che provocano danni e dei poveri, umili lavoratori che ne pagano le conseguenze solo perché compiono il loro lavoro con giustizia, mentre alle loro spalle menti diaboliche progettano idee nefande. Molte sono le cose che gli operai, in questo momento, vorrebbero dire, a cominciare con un "perché", che spieghi cosa è successo e soprattutto un "perché" che indichi come mai un'industria abbastanza ricca e molto rinomata anche all'estero ha ceduto e si è fatta corrompere dal gusto perverso di possedere sempre di più, guadagnando più soldi possibili alle spalle degli onesti lavoratori. Ora l'azienda è chiusa e gli ex operai, compiendo i passi che li separano da casa, si pongono un'ultima domanda, la più triste, la più deprimente, pensando a come spiegare alle loro moglie che non guadagneranno più come prima, che saranno costretti a vendere mobili e non a comprarne di nuovi; pensando anche ai loro bambini e alle loro salate lacrime mentre diranno loro che non potranno più organizzare feste di compleanno né ricevere uova di Pasqua perché i soldi non bastano. Che mondo è un mondo in cui chi vuole lavorare credendo nella giustizia viene sbattuto fuori? Di sicuro non il mondo che noi giovani vorremmo.

La "Canditfructh SpA"

Ricorda che siamo on-line
www.icfoscolo.it
Scarica la tua copia quando vuoi!

UN PROBLEMA DI INQUINAMENTO

LE CITTA' PIENE DI SPAZZATURA

di Giulia Palella

Le città, tra cui la nostra, sono piene di rifiuti. Ce n'è dappertutto: attorno ai bidoni della spazzatura, per le strade, nelle piazze e perfino nelle vie più famose e nelle piazze più importanti.
Mi dispiace soprattutto vedere tante persone che lanciano i rifiuti dal finestrino dell'automobile, cosicché in giro si trovano sigarette, lattine di coca cola e molte altre cose gettate sui marciapiedi così, per disfarsene. Spesso proprio le persone che lasciano i rifiuti in giro sono poi i primi a dire "Mamma mia, questa città è sporca" oppure "Nessuno pulisce questa città, è una vera schifezza". Però io penso che sia inutile lamentarsi se si è i primi a sporcare. Quindi il problema della spazzatura nelle città non è maggiormente il fatto che non ci sia nessuno, ovvero pochi, a pulire, ma il fatto che molte persone non hanno rispetto ed educazione e buttano, lanciano, sporcano e poi si lamentano per quello che hanno combinato loro stessi, senza pensarci su. Spesso coloro che inquinano il bene comune tengono, invece, la casa pulita, perché per loro l'importante è solo il bene proprio. Le persone che si comportano in questo modo non usano la testa perché, se la usassero, capirebbero sicuramente che non serve a niente gettare i rifiuti in giro, solo a peggiorare l'aspetto della città. Ma come facciamo ad andare avanti se la gente non ragiona? C'è solo una risposta a questa domanda. Le persone devono imparare a riflettere. Perché tutti abbiamo la capacità di ragionare ma non la sfruttiamo. E allora perché non iniziare? Non è mai tardi per imparare e applicare ciò che s'impara. Per far sì che la città diventi più pulita bisogna, prima di tutto, ancora prima di pulire i rifiuti già lasciati, imparare a rispettare l'ambiente e non lanciare i rifiuti così, dove capita. Certo che non si riesce a ripulire la spazzatura se la si butta in continuazione, è come iniziare a pulire il pavimento con l'acqua e passarci continuamente di sopra mentre è bagnato: non si conclude niente. Ed è così che succede in ogni città. In conclusione, io credo che tutti noi dovremmo vedere la nostra città come se fosse casa nostra per imparare a rispettarla, a curarla e ad amarla.

Anche quest'anno spiagge sporche e mare inquinato!

di Iolanda Salamone

Ormai noi cittadini siamo rassegnati, ogni estate la solita storia: andando al mare troviamo spiagge sporche e mare inquinato.. Sarà possibile fare il bagno tranquillamente? O rilassarsi sotto la luce del sole nelle spiagge? Beh, ormai ci stiamo abituando al mare e alle spiagge sporche, piene di rifiuti di ogni tipo e sempre di più, fra un lido e l'altro. Ora che sta arrivando l'estate ci sono giornate in cui i nostri occhi si rifiutano di posarsi sul tratto del nostro mare, perchè le acque sono spesso piene di vari rifiuti che galleggiano, come carte, bottiglie e bicchieri di plastica, pezzi di legno, cicche di sigarette, fili di ferro, siringhe, ecc.. Una vera schifezza, ma soprattutto una vera vergogna, perchè a procurare tutto questo siamo noi, gente comune che, andando al mare, pensa di lasciare sulle spiagge piccole e inutili carte di brioche o dei bicchieri, bottiglie di plastica, che nasconde sotto un mucchietto di sabbia e all'inizio non sembrano niente, ma poi con gli anni, accumulandosi tutte insieme, spostate dal vento o dall'alzarsi del mare, formano spiagge davvero "pietose", in cui non sai più su cosa appoggi i piedi o dentro cosa fai il bagno! Ad esempio i lidi, che fino a poco tempo fa andavano alla grande, ora, a causa delle spiagge sempre sporche e di tutto questo inquinamento marino, sono desolati e addirittura rischiano il fallimento! Beh, praticamente le spiagge sono diventate vere e proprie discariche a cielo aperto! Sono lontani gli anni in cui la spiaggia e il mare erano l'orgoglio dei cittadini che vi andavano, ma in questi anni sta succedendo un vero caos, con le navi, petrolio, ecc.. Ogni anno vengono date sempre più autorizzazioni per nuovi stabilimenti balneari i cui gestori non sempre hanno rispetto per l'ambiente, poichè sono stati visti addetti alla pulizia dei lidi privati togliere le pietre, pulire il tratto di spiaggia assegnato loro dai rifiuti vari ma scaricare quanto raccolto nelle spiagge libere. Un girovagare di sporcizia, insomma… La pulizia delle spiagge è invece una cosa davvero importante, ma cercare di lasciare meno sporcizie a mare è una cosa ancora più importante per il rispetto della natura, ma soprattutto per il rispetto di noi stessi. Perchè le cose che lasciamo, troviamo, e dopo tutto questo lo lasciamo alle generazioni che verranno!

CANTIERI PERENNEMENTE IN CORSO

di Mattia Aliquò

Dobbiamo proprio ammetterlo: la nostra città non è il massimo dello splendore. Ci sono buche nelle strade, vere insidie per gli automobilisti, che rischiano di far davvero del male alle proprie auto, ma c'è anche la spazzatura riempie le nostre strade di sporcizia. Il fiore all'occhiello di tutto ciò, tuttavia, sono le case cominciate e mai finite. Davvero una cosa spiacevole da vedere per tanti motivi. I pochi turisti, appena vengono nella nostra città, si guardano intorno e osservano tutto questo "splendore", sicuramente cancelleranno dalla cartina geografica la nostra cittadina. Comunque è una vergogna anche per noi vedere le nostre strade in queste condizioni. Le persone che si sentono autorizzate a non rispettare le regole edilizie mettono infatti in opera i loro progetti seguendo questa sequenza: fanno la gettata di cemento, piantano le travi, fanno i piani e poi… Poi vanno in deficit e le case rimangono così, per anni anni e anni… Ma mi domando: i proprietari delle case, vedendo le loro strutture in quello stato, non provano un po' di vergogna? Evidentemente a loro non interessa niente. Infatti, quando c'è un cantiere, c'è sempre anche un cartello su cui ci sono scritti l'inizio dei lavori e la fine. L'inizio viene rispettato, ma la fine solo in casi rari, anche perché nessuna autorità poi controlla se tutto è stato ultimato e i prospetti degli edifici rifiniti. Perciò, cari adulti, quando cominciate un lavoro di costruzione stanziate da parte il budget esatto del costo dei lavori e, quando li cominciate, finiteli prima possibile, perchè siamo stanchi di vedere così la nostra città, con orrende strutture incompiute!

Continuano le grandi soddisfazioni per la redazione di "FoscoloNews"

Un momento della manifestazione

UN GIORNO SPECIALE PER TUTTI NOI

di Iolanda Salamone

La redazione di 24live.it, a conclusione del progetto che in questi mesi ha coinvolto gran parte delle scuole barcellonesi, tra cui la mia scuola media "Ugo Foscolo", ha organizzato lunedì mattina alle ore 10:00, nella Sala auditorium della Vecchia stazione, una manifestazione per noi piccoli giornalisti, per premiarci per l'impegno messo a partecipare all'iniziativa di School 24live. Il caporedattore di 24live è Flaviana Gullì che, dopo aver letto gli articoli che la prof. le mandava, li pubblicava sulla pagina dedicata del giornale online 24live.it-BarcellonaNews. Gli articoli che noi piccoli giornalisti abbiamo realizzato riguardavano spesso fatti reali che accadono nella città di Barcellona Pozzo di Gotto, ma non solo; potevamo inviare articoli di tutti i generi, come ad esempio sulla mafia o sul bullismo, ma sempre con un tema interessante, per invogliare il lettore a leggerli! A questa bella manifestazione ha assistito il caporedattore di 24live Flaviana Gullì, il sindaco della città, Maria Teresa Collica, e l'assessore Raffaella Campo, che hanno coinvolto noi ragazzi con vari discorsi per incoraggiarci a continuare il nostro percorso giornalistico. Due ragazzine del nostro Istituto Comprensivo, insieme ai rappresentanti delle altre scuole, hanno fatto varie domande al sindaco, ricevendo risposte davvero interessanti sui problemi presenti a Barcellona. Si sono trattati diversi temi, fra cui la mafia com'è oggi e com'era un tempo, il continuo sbarco di immigranti provenienti da luoghi non sicuri, pieni di guerre civile e di fame, e infine abbiamo trattato insieme l'argomento sui problemi economici della città e dalle risposte del sindaco abbiamo capito che sono molti, ma si continua ad andare avanti! Beh, argomenti molto interessanti, che è nostra necessità conoscere… La giornata è terminata meravigliosamente con la consegna degli attestati di partecipazione al progetto di School24live e infine la notizia più importante è che la vincitrice del concorso è stata proprio la nostra scuola, l'istituto comprensivo Foscolo, con l'articolo di Fabio Alosi che ha afferrato l'attenzione dei giudici che avevano ricevuto così tanti articoli da avere l'imbarazzo della scelta. Tutti sono rimasti soddisfatti del risultato ottenuto, persino la preside della nostra scuola Felicia Maria Oliveri e la prof. Michaela Munafò che ci segue nel giornalismo. Che altro c'è di meglio? In fondo l'intento di 24live non era fare vincere uno studente di una scuola, ma migliorare in ognuno di noi la capacità giornalistica… Ed ecco che i piccoli giornalisti pian piano crescono!!!

GRANDE EMOZIONE

di Maria Tindara Biondo

Credo che la mia scuola, l'istituto comprensivo Foscolo, stia collezionando molte soddisfazioni. L'ultima è stata quella di ieri da parte di 24live.it, la testata giornalistica on-line della nostra città. Parlo proprio della premiazione che si è svolta lunedì 5 maggio nell'Auditorium della vecchia stazione, dove, uno dei nostri "giornalisti in erba", è stato premiato per essere arrivato primo per quanto riguarda la categoria delle scuole medie, mentre gli altri, così come le altre scuole, hanno ricevuto un attestato che conferma la loro partecipazione al progetto. Oltre ad essere una soddisfazione per il vincitore, lo è stata anche per la docente referente e per la Dirigente che hanno accompagnato i ragazzi partecipanti al progetto. Posso dire che, oltre al momento della premiazione, l'incontro è stato molto interessante, perchè tutti i ragazzi delle scuole partecipanti hanno avuto l'opportunità, tramite dei portavoce, di creare un dibattito con il sindaco, Maria Teresa Collica, che ha dato delle belle risposte ai ragazzi che, da parte loro, hanno saputo dare del filo da torcere allo stesso sindaco, che è rimasta molto sbalordita e sorpresa, ma allo stesso tempo contenta, per l'interesse dei ragazzi sugli argomenti di attualità. E' stata una bella esperienza per tutti, sia per grandi che per piccoli e spero proprio di poterla rivivere.

Ivana Recupero e Noemi Benvegna

LA FELICITA'

La felicità è un sentimento
che rende ogni bambino contento.
Questa parola significa allegria
e stare tutti in compagnia.
La felicità è un dono prezioso
che fa diventare ogni bambino gioioso.
Rallegra il cuore
e fa passare le ore.
Non tutti conoscono questo sentimento
che porta amore e gioia in ogni momento.

Una premiazione indimenticabile

di Noemi Benvegna

Come ogni anno vengono premiati i lavori ritenuti migliori dal settimanale dedicato alle scuole "Noi Magazine", che ha assegnato il "Premio 10 & lode" agli alunni delle scuole primarie, medie e superiori che, nel corso dell'anno scolastico hanno fatto notare il loro talento nella categoria racconti, poesie e disegni. Quest'anno, dopo diverse pubblicazioni la commissione ha sceltodi premiare me, studentessa della scuola secondaria di 1° grado, per la poesia e un'altra mia compagna della scuola primaria per i racconti, entrambe dell'Istituto comprensivo "Foscolo". Tra i molti elaborati che sono stati pubblicati durante l'anno scolastico 2013-2014, nel mio caso è stata premiata la poesia"La felicità"; invece, per quanto riguarda l'altra studentessa della mia scuola, è stato premiato il suo racconto "Storia di una grande amicizia". Durante la cerimonia, che si è svolta a Messina il 19 maggio nell'Auditorium della "Gazzetta del Sud", a tutti gli studenti è stato consegnato un attestato come riconoscimento degli elaborati. Oltre all'attestato i rappresentanti della commissione ci hanno consegnato, come ricordo di questa meravigliosa giornata, anche una maglietta e un libro che contiene tutte le poesie, racconti e disegni premiati da "NOI MAGAZINE" con il "10&lode" quest'anno. In quest'occasione mi sono resa conto che queste esperienze mi potranno far da cammino per avverare il mio sogno, cioè di diventare una giornalista. Di questo premio ne sarò sempre molto orgogliosa, e ricorderò negli anni questa magnifica manifestazione.

LA "FOSCOLO" CELEBRA LA “GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO”

FLASH MOB CONTRO IL RAZZISMO

di Veronica Cosentino

Il 21 Marzo 2014 è solo il primo giorno di primavera? Ebbene no. Quest’anno, oltre ad essere stato il primo giorno di primavera, in tutto il mondo il 21 marzo è stato anche il giorno delle celebrazioni della "Giornata Mondiale contro il Razzismo". Il problema della discriminazione ci segue da molti, anzi moltissimi anni, e nonostante tutte le manifestazioni e le lotte portate avanti ci sono ancora tutt’oggi persone che continuano a giudicare gli altri in base al paese di provenienza, alla lingua, al colore della pelle, alla religione, escludendo ed emarginando dalla società interi gruppi. La "Giornata contro il razzismo" è stata istituita proprio per cercare di combattere questo gravissimo ostacolo all'integrazione e per inviare un messaggio a tutti coloro che, stupidamente, sanno solo giudicare dall'esterno, senza un minimo di intelligenza per capire che tutti siamo uguali , che non c’è niente di diverso tra un italiano e un asiatico o qualsiasi altra etnia, a parte la lingua, il colore della pelle e alcune caratteristiche. Questa celebrazione, ricordata in tutto il mondo in onore del massacro avvenuto a Sharpeville nel 1960, è stata, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero delle Pari Opportunità, promossa in ogni ente pubblico e celebrata anche nelle scuole. La nostra in particolare, la scuola media "Foscolo" ha organizzato un "flash-mob", con un colore prevalente, l’arancione, scelto come simbolo della lotta ad ogni discriminazione dall'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. E' stata una fantastica giornata in cui i protagonisti sono stati gli alunni di tutta la scuola secondaria "Foscolo", nessuno escluso, che hanno deciso di realizzare il flash-mob nel cortile. A questo momento di ballo sulle note di "Hey Brother" di Avicii hanno partecipato tutti, ragazzi e ragazze, professori, bidelli, amministrativi.. Tutta la scuola, insomma, ognuno con il proprio ruolo, si è messa d’impegno per avviare questo momento di condivisione e riflessione. In poche ore le ragazze delle terze e delle seconde sono riuscite, grazie all’aiuto dei docenti, al loro impegno e alla loro determinazione, ad insegnare ai ragazzi della classi prime il semplice balletto che ha coinvolto gli alunni dell’Istituto. Tutti, infatti, hanno dato il loro contributo, non solo ballando, ma anche sistemando le attrezzature giuste, preparando poesie e pensieri personali che sono stati letti dopo lo spettacolo, oppure riprendendo l'evento per partecipare al concorso UNAR "Il futuro è arancione!", o facendo esercitare i ragazzi in soli due giorni nei momenti più liberi. Questa giornata per l’Istituto Comprensivo Foscolo è stata, insomma, a dir poco memorabile, perchè la nostra è stata l'unica scuola, a quanto sappiamo, che ha saputo coinvolgere veramente tutti gli alunni, anche i disabili, e che è riuscita a organizzare qualcosa di nuovo, divertente, originale e stupendo!

Un momento del flash-mob

SI CONCLUDE “FUMETTOMANIA”

di Denise Antonuccio

I ragazzi della classe 2C dell’Istituto “FOSCOLO”, giorno 24 maggio, hanno partecipato alla mostra organizzata da “Fumettomania Factory” intitolata ”Tutti sulla stessa barca” concludendo così un percorso iniziato a ottobre sul valore cominicativo del fumetto. All’inizio Il signor Mario Bonaccorso, il direttore, ha spiegato loro che la mostra parlava dell’immigrazione e infatti nelle sale si trovavano delle tavole a fumetto dove venivano rappresentate l’immigrazione, la solidarietà e la fratellanza tra diversi popoli. Queste tavole sono state disegnate da giovani fumettisti della scuola del fumetto. In seguito il signor Bonaccorso ha accompagnato i ragazzi al piano superiore dove li hanno ammirato tavole di fumettisti famosi e delle sculture fatte con la cartapesta. Alcune tavole sono state messe all’asta che si è svolta giorno 25 maggio e il ricavato andrà a favore delle organizzazioni che si occupano dell’accoglienza ai migranti che quotidianamente arrivano sulle nostre coste. Si è concluso così, per noi, un percorso sul fumetto durato tutto l’anno e che ha previsto ben due incontri di approfondimento nel nostro Istituto..

Interessante visita didattica all’annuale Fiera ippica

PORTOROSA CAVALLI 2014

di Iolanda Salamone

Giorno 11 aprile noi studenti della scuola media “Foscolo”, insieme ad alcune professoresse, siamo andati a visitare la fiera dei cavalli a Portorosa durante un’uscita didattica organizzata dal nostro istituto, inizialmente per tutte le classi ma alla quale hanno aderito solamente la 2° A, la mia classe, e la 1° D.

Una volta giunti a destinazione, noi visitatori abbiamo assistito a diverse gare tra cavallerizzi, come Barrel Racing, Pole Bending, Morfolgia, Ginkana, Renning, Performance e Salto Ostacoli. Inoltre abbiamo visto dei giocolieri e saltimbanchi, molto interessanti, che fanno la gioia di grandi e piccini con spettacoli di grande abilità. Al “Salone del Cavallo 2014″ da noi visitato, infatti, c’era anche un’area dedicata ai bambini, in cui si potevano accarezzare e montare i pony. Questa fiera dei cavalli è durata dal 10 al 13 aprile, ed è stato molto bello andare a visitarla poichè è un evento unico all’interno di una location bellissima, tra mare e montagna con un panorama sulle isole Eolie. E’ un evento dedicato a tutti coloro che vogliono trascorrere un weekend all’insegna del relax e del divertimento e conoscere il meraviglioso mondo del cavallo, immersi nella location del Portorosa Village, con il suo porto sul Mediterraneo e la splendida e accogliente struttura della Baia di Tindari. Per tutta la durata della fiera sono state a disposizione dei visitatori gare nazionali, show regional-arabi, egyptian event, barrell nbha nazionale, morfolgia, ginkana, pole bending, renning, performance, salto ostacoli, tutte specialità equestri, oltre naturalmente ad area gioco a cavallo dedicata ai bimbi, meeting, area food, stand commerciali e infine il gran galà serale con la partecipazione dei maestri cavallerizzi più illustri al mondo. Noi alunni, sfortunatamente, non abbiamo potuto assistere allo spettacolo serale, ma credo che sia stato qualcosa di bellissimo, soprattutto per chi, come me, ama moltissimo i cavalli. Insomma, un evento da non perdere negli anni venturi!

Gli alunni delle classi prime alla Centrale Termoelettrica

VISITA ALL'EDIPOWER

di Rita Isgrò

Delegazione di alunni all'Edipower

Giorno 14 maggio 2014 con la nostra scuola siamo andati a visitare la centrale termoelettrica Edipower di San Filippo del Mela (ME). Quando siamo arrivati ci hanno accolto e ci hanno fatto entrare in una stanza, dove un signore ci ha spiegato come fanno a produrre energia elettrica. Dopo un'ora siamo andati nella stanza della mensa per mangiare qualcosa, poi ci siamo riuniti di nuovo nella sala riunioni e ci hanno consegnato dei caschetti di sicurezza e subito dopo ci siamo divisi in gruppi e un accompagnatore ci ha fatto visitare la centrale. Abbiamo visto innanzi tutto le caldaie, che sono dei grossi cilindri con dentro dei tubi da dove passa l'acqua. Queste caldaie si accendono con il combustibile e dopo l'acqua incomincia a bollire; quando diventa vapore sale nella parte alta della caldaia, attraversa un tubo ed arriva nella turbina. La turbina è un grosso tubo con dentro delle lame che, quando arriva il vapore, fanno 3000 giri al minuto! Il vapore che gira dentro la turbina finisce dopo nell'alternatore, un'altro tubo collegato alla turbina. Qui dentro il vapore diventa energia e quest'energia passa attraverso dei fili che vanno a finire nel trasformatore, una cabina dove l'energia subisce delle trasformazioni. Così si crea l'energia elettrica, ma dopo averla creata si deve trasmettere ai vari paesi, quindi dal trasformatore va sugli elettrodotti con dei fili e dagli elettrodotti l'energia si trasmette attraverso le reti. Ed ecco che così si trasforma l'acqua nell'energia elettrica che noi utilizziamo quotidianamente nelle case. Questa visita è stata molto bella ed interessante, anche se tutti noi abbiamo avuto anche un po' di paura in mezzo a tutti quei grandi impianti e apparecchiature.

Le classi I A e I C in visita agli Uffici Comunali

I SERVIZI DEMOGRAFICI

di Giusy Giunta

Giorno 22 maggio le classi I A e I C si sono recate a visitare l'ufficio di Anagrafe e Stato Civile di Barcellona Pozzo di Gotto, dove il responsabile, dottor Siracusa, che aveva già tenuto una lezione per noi nel nostro Istituto, prima di guidarci a vedere i vari uffici, ci ha spiegato un po' la storia di Barcellona Pozzo di Gotto e dei Servizi Demografici, come si chiamano gli uffici di registrazione della popolazione e degli eventi della vita: nascite, morti, matrimoni, divorzi, cittadinanze. Ci ha detto anche che il primo Censimento generale in Italia è avvenuto il 21 ottobre del 1860 e da allora ad ora ce ne sono stati già ventuno. Inizialmente chi deteneva i registri di Stato civile era la chiesa, mentre ora essi li tiene lo Stato civile. Nel 1820, quando lo Stato civile nasce, alla chiesa vengono infatti "rubati" i registri per passarli allo Stato, che li voleva per sapere quanti uomini erano presenti in Italia e quanti se ne potevano mandare in guerra. Inizialmente nel nostro territorio c'erano le corti, che venivano riconosciute come gli alberi di gelso, mentre dopo, fino ad oggi, ci sono i nuclei familiari. Lo Stato, in seguito, creò il foglio di famiglia e, quando si registrava un bambino, per prima si andava all'Ufficio di Stato civile, dopo la registrazione passava ai Servizi Demografici per la scheda individuale e poi il bambino finiva nel Foglio di Famiglia. Nel 1836 a Barcellona si sono uniti i due casali, ovvero Barcellona e Pozzo di Gotto, diventando cosi l'attuale Barcellona Pozzo di Gotto. L'anagrafe viene unificata, però, solo nel 1870 circa. Inizialmente le schede individuali, le schede di matrimonio, le persone presenti, le persone eliminate cioè le persone emigrate, i nuclei familiari ecc. venivano scritte a mano e proprio per questo la scrittura non si capiva molto bene e da questo deriva il nome di scheda cartacea, ma dal 1980 circa, con la tecnologia che ha fatto passi da gigante, le schede cartacee sono state eliminate e al loro posto sono stati utilizzati i computer. Quando ci sono degli spostamenti si deve prendere la scheda individuale e il foglio di famiglia. L'Ufficio comunale, inoltre, deve inviare all'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) ogni mese tutti i movimenti presenti in quel territorio. Oggi si mandano per posta certificata, ma non tutti i comuni hanno aderito e per questo essi lo devono fare in cartaceo. Nel Sud d'Italia alla fine del 1800 c'è stato un fenomeno di emigrazione, cioè la gente se no andava nell'America Centrale, Meridionale e Nord Europa perché si pensava che in quei posti si stesse meglio. Oggi, invece, la situazione si è capovolta, perché molti immigrati arrivano in Italia e in altri paesi più industrializzati, perché si pensa che la vita sia più facile. Emigrati e Immigrati danno il saldo migratorio, così, facendo la somma del saldo naturale, ovvero il rapporto tra nati e morti più, e il saldo migratorio possiamo vedere quante persone vivono in quel territorio. A Barcellona, per esempio, ci sono circa 16.000 nuclei familiari. I cittadini che emigrano in altri paesi hanno comunque il diritto di votare e per loro ci sono le Ambasciate e i Consolati, che servono per la tutela dei cittadini in quel territorio. Comunque questa visita e tutto l'approfondimento su questi argomenti è stata un'esperienza molto bella perché con essa ho potuto apprendere come funzionano alcuni importantissimi Uffici della nostra città e dello Stato.

Gruppo di alunni con l'Assessore Campo nel corso della visita

Superare la crisi si può

Per sconfiggere la crisi cosa fare?
Potremmo usare l'energia del mare.
Per essere attivi ogni momento
Potremmo usare l'energia del vento.
Per ogni casa riscaldare
Potremmo usare l'energia solare.
Per sconfiggere la crisi alle origini
dobbiamo tornare:
riscoprire la bellezza della terra
e coltivare senza serra.

di Tindaro Andrea Cutugno

Alla scoperta dei tesori della nostra città

A SPASSO PER BARCELLONA

di Maria Lucia Munafò

Barcellona Pozzo di Gotto, è una grande città che, se osservata attentamente, è ricca di beni culturali non troppo valorizzati. Uno di essi, il più conosciuto, è il Seme D'Arancia, realizzato da Emilio Isgrò negli anni '90 e che ha un grande significato: la rinascita della città o meglio la rinascita di tutta l'Europa. Un altro monumento è poi la Basilica di San Sebastiano che, se si osserva bene, è una grande ricchezza. All'esterno possiamo notare che la sua struttura è molto bella anche nei minimi particolari, come le porte, in cui ci sono raffigurate molte scene, oppure gli angeli che si trovano in alto. All'interno è anche parecchio decorata e troviamo dei quadri e delle pitture dove sono raffigurati delle scene che riguardano la vita di Gesù. Ma non pensiate che ci siano solo questi come beni artistici, perchè nella città di Barcellona abbiamo tantissimi altri luoghi di interesse culturale, come il Villino Liberty, o la chiesa di S. Giovanni, che è molto antica, di origine settecentesca, costruita ancor prima della Basilica di San Sebastiano. Insomma Barcellona è una bellissima città che va osservata bene perchè ha grandi ricchezze che però tanti suoi cittadini non conoscono. Così, proprio per farla conoscere a noi ragazzi, le nostre insegnanti hanno previsto per le classi prime una visita didattica con l'associazione culturale "Genius Loci" che, in una mattinata, ci ha portato a conoscere alcuni di questi luoghi del passato e fatto scoprire bellezze vicine di cui ignoravamo l'esistenza.

Gli alunni davanti al ristrutturato Villino Liberty di via Roma

Terzo posto al Campionato di rugby delle scuole

RUGBY SEMPRE VINCENTE

di Domenico Aliberti

Venerdì 9 maggio ci attendeva una competizione molto importante per noi squadra under 12 dell'Istituto "Foscolo", una prova del fuoco per un gruppo ancora in fase di rodaggio essendo composto prevalentemente da alunni delle classi prime che si sono accostati a questa disciplina sportiva solo da pochi mesi: il Campionato Nazionale Rugby per le scuole. Nel pomeriggio siamo partiti con i miei compagni con l'autobus verso Catania, diretti ad un hotel bellissimo, super lussuoso e molto grande con la piscina. Non riuscivo a crederci perché non ero mai andato in questi posti e la cosa che più mi affascinava era che la scuola ci avesse permesso di andare in un luogo così bello, oltre a farci vivere un'esperienza sportiva veramente formativa. Durante il viaggio, con un super autobus pieno di luci e televisione, si è subito creato un clima così bello che il tragitto è durato pochissimo perché, parlando, non ci accorgevamo che passava il tempo. Arrivati a destinazione e fatta la cena il mister della squadra di rugby under 12 e la nostra professoressa Di Bartola ci hanno consegnato delle magliette blu scuro con cui avremmo giocato l'indomani, e ci siamo poi diretti verso il "Welcome Party" ad Acicastello, dove ci aspettavano i ragazzi di tutte le altre squadre che avevano conquistato il diritto alle finali. C'era una miriade di gente e avevano allestito un mini campetto da rugby dove i tutor ci ordinavano di non sorpassare la linea gialla, se no non avremmo fatto meta, per mantenere un po' di ordine. Quello che in particolare mi è piaciuto di questo "Welcome Party" è stato il fatto che un funzionario della Polizia Ferroviaria ha voluto utilizzare il rugby come interprete delle regole di comportamento anche riguardanti le Ferrovie, coinvolgendo simpaticamente tutti i ragazzi che erano arrivati lì da tutta Italia. Dopo questa piccola introduzione giocosa abbiamo mangiato qualcosa ad un chiosco e, col gran sonno che avevamo, ci siamo affrettati a tornare in hotel per farci una bella dormita e prepararci per le partite del giorno dopo al campetto sportivo di Misterbianco. Dopo una notte tranquilla già alle sei del mattino io ero sveglio e non è molto bello svegliarsi due ore prima delle classiche giornate. Fatta colazione e arrivati al campo abbiamo fatto diversi riscaldamenti e abbiamo disputato le partite con voglia e determinazione. Ne abbiamo vinte tre su quattro, ma ne abbiamo persa una solo perché quella squadra era la più forte di tutte. Siamo veramente una bella squadra! La prima partita che feci, all'inizio anno, fu una delusione per me ma, come in tutte le situazioni, tutto viene bene se lo si fa con passione e determinazione. Il nostro mister è rimasto meravigliato perché siamo migliorati tantissimo e non se l'aspettava. Ma questa uscita ha colpito tantissimo anche me e mi ha fatto capire quanto il rugby sia importante per apprendere concetti della vita comune. All'inizio ero un po' incredulo e pensavo di non farcela, ma con in sostegno della mia insegnante sono riuscito ha superare me stesso e a sconfiggere le mie incertezze. Grazie a ciò il rugby mi è diventato più piacevole e voglio continuarlo perché so che, con gli allenamenti, riusciremo a diventare una squadra compatta e fortissima, capace di eguagliare le squadre della nostra scuola che ci hanno preceduto. Sono sicuro che ce la faremo sicuramente e il prossimo anno sarà vittoria totale!

La squadra Under 12 della "Foscolo"

MUSICA MAESTRO!

di Maria Lucia Munafò

Da molti anni nella scuola media Foscolo vengono svolti i PON, cioè progetti scolastici finanziati dall'Europa che aiutano gli studenti sviluppare le proprie competenze in varie materie. Tra questi quest'anno è stato svolto il PON dedicato alla musica, intitolato "Musica Maestro". Questo PON comprendeva 30 ore e ad aiutare noi ragazzi erano presenti due tutor e un esperto, che hanno permesso a noi studenti di interagire sia con la LIM e il computer sia con gli strumenti musicali donati dalla scuola. Il PON comprendeva un incontro alla settimana ed è stato svolto nell'aula musicale. Oltre alla pratica è stata svolta anche molta teoria e oltre a ciò noi studenti ,per dimostrare quello che abbiamo appreso nel corso di queste 30ore, abbiamo svolto delle verifiche. Alla conclusione del corso abbiamo poi dimostrato ai nostri parenti tutto ciò che abbiamo appreso con un saggio musicale. Io sono davvero felice di aver frequentato questo PON perché ho trovato tre insegnanti né duri ma nemmeno troppo permissivi, che ci hanno fatto comprendere meglio il linguaggio della musica con molta pratica e teoria e anche con un po' di divertimento.

I viaggi d'istruzione motivo di apprendimento e socializzazione

Le classi prime alla scoperta di Castelbuono

UNA GITA INDIMENTICABILE

di Caterina Grasso

La mia prima gita che ho fatto in prima media è stata quella di visitare Castelbuono e Cefalù. Come prima cosa ci siamo incontrati con le professoresse e i professori davanti alla "Foscolo" per poi partire. Eravamo tutte le classi prime ed una seconda, ed eravamo divisi in due autobus. Verso le nove ci siamo fermati a Santo Stefano di Camastra in un bar per mangiare uno spuntino e dopo risiamo saliti sull'autobus per andare a Castelbuono, dove per prima cosa abbiamo visitato il Castello dei Ventimiglia. Quando siamo entrati la guida subito ci ha spiegato l'antichità di quel Castello, e dopo ci ha fatto salire al piano superiore per ammirare i bellissimi quadri, gioielli, monili che avevano indossato gli uomini e le donne che hanno vissuto nell'antichità. Dentro questo castello c'è anche una piccola chiesa, che mi è molto piaciuta perchè oltre ad avere dei bellissimi quadri, come decorazione nei muri ci sono degli angioletti chiamati appunto puttini. Dopo aver finito di visitare il castello abbiamo ammirato la bellezza antica di un'altra chiesa di Castelbuono, la Chiesa Madre, e usciti da lì siamo andati a degustare le buonissime colombe ai diversi gusti realizzati dalla più famosa pasticceria della città. Poi siamo andati a mangiare al ristorante e quando siamo usciti siamo risaliti sull'autobus per, appunto, andare a visitare Cefalù. Quando siamo arrivati purtroppo pioveva, al punto che non siamo potuti uscire dall'autobus e quindi siamo dovuti tornare a casa. Ma prima ci siamo fermati ad un autogrill. Da lì, dopo aver finito la merenda e di comprare delle cose, siamo poi rincasati. Questa gita, anche se non abbiamo potuto visitare Cefalù per colpa della pioggia, mi è comunque molto piaciuta e mi sono tanto divertita perchè ho visitato una nuova città e ho scoperto nuove cose. Per me è stata una gita indimenticabile.

Le classi seconde in viaggio a Siracusa, Noto e Palazzolo

BAROCCO SICILIANO MA NON SOLO

di Antonino Calderone

Giorno due e tre maggio sono partito, con i miei compagni di classe e anche di altre seconde, in gita a Siracusa e Noto. Era da tempo che aspettavamo di fare questo viaggio d'istruzione e finalmente arrivata la mattina di giorno due quando, alle 6:00, siamo partiti con il pullman. Quando siamo arrivati a Siracusa abbiamo subito visitato il Teatro Greco e il Parco Archeologico. La guida ci ha spiegato che il Teatro è stato costruito nel V secolo a.C. e si trova nel parco archeologico della Neapolis, è stato rifatto nel III secolo a.C. e ancora ritrasformato in epoca romana. Poi abbiamo visto la Grotta del Ninfeo, che è una cavità artificiale, scavata nella roccia del colle presso il teatro, e abbiamo osservato anche la casetta dei mugnai. La guida ci ha raccontato che faceva la parte di una serie di costruzioni, cioè di mulini per utilizzare l'acqua del canale che già in epoca greca forniva acqua all'intera zona. Successivamente abbiamo visto l'"Orecchio di Dionisio", che è una grotta artificiale che si trova nell'antica cava di pietra detta "Latomia del Paradiso", poco lontano dal Teatro Greco di Siracusa. E per finire la mattinata siamo andati all'anfiteatro romano, che si trova nella zona archeologica più periferica, essendo di epoca successiva. Un momento molto particolare è stato quando abbiamo visitato il Santuario della Madonna delle Lacrime. Dopo il pranzo siamo andati a Ortigia, che costituisce la parte più antica di Siracusa, dove ci hanno fatto vedere le piante di papiro che crescono nella Fonte Aretusa. La sera, arrivati a Marina di Noto, dove c'era l'albergo, abbiamo cenato, dopo siamo andati in discoteca e poi a dormire. Il giorno dopo, alzati di buon mattino, ci siamo recati alla città di Noto per visitarla al meglio. Abbiamo visto, in particolare, la Cattedrale, ricostruita dopo il crollo strutturale del 1990, e abbiamo ammirato le bellezze della città e soprattutto lo stile barocco che domina l'architettura. Infatti c'erano palazzi, chiese e scalinate molto scenografiche. Dopo il pranzo abbiamo visitato Palazzolo Acreide, poco conosciuta ma di grande rilevanza artistica, sia per le costruzioni barocche che abbiamo ammirato, sia per i resti romani che purtroppo non erano accessibili di pomeriggio. Questi due giorni sono stati molto impegnativi, anche perché c'erano molte cose da vedere, ma abbiamo scoperto che nella nostra Sicilia ci sono città bellissime, patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, piene di storia, che noi neanche immaginavamo. Questa esperienza per me è stata molto bella perché ho scoperto molte cose che non sapevo e, al tempo stesso, mi sono divertito con i miei compagni.

I tesori di Sant'Anna a Castelbuono

di Laura Siragusa

Nella Cappella Paladina del castello dei Ventimiglia in provincia di Palermo, si trova il teschio di Sant'Anna che è la patrona di Castelbuono. Intorno al reliquiario di Sant'Anna, vennero trovati molti tesori che venivano donati dai devoti alle persone più venerate. Tra questi tesori, i più importanti sono una collezione di orecchini a navicella del Settecento e dell'Ottocento. Questi orecchini a navicella raffigurano oggetti, persone, animali… e vari tipi di colori, sono molto diffusi in Sicilia. I gioielli portavano il marchio del proprietario del laboratorio dove venivano realizzati , questa tecnica venne usata fino al 1896. Dopo, però si decise di mettere il numero della caratura dell'oro. Nel tesoro sono presenti anche gioielli diffusi nella seconda metà del XVII secolo, sempre curati in ogni aspetto dagli orafi Siciliani. Ci sono anche tesori d'argento e tra queste ci sono le cornici di cartagloria, c'è quella centrale in cui sono realizzati l'Ultima Cena e Sant'Anna, la Madonna e il Bambino. Questa cornice ha il marchio di Palermo con l'aquila e la sigla RUP e il punzone FC45. Ognuna delle opere contiene il marchio di Palermo, che erano l'aquila e la sigla RUP.

Per la II D un'inaspettata escursione sull'Etna

IL PARCO NATURALE DELL'ETNA

di Milena Santangelo

Tutto iniziò da una vaga notizia che ci insospettì tutti: la mia compagna aveva vinto una gita. Non sapevamo dove, non sapevamo chi l'avesse vinta, eravamo tutti confusi, però una cosa era certa: una gita di classe era ciò che ci serviva per completare questo bellissimo anno scolastico insieme. Dopo tante e-mail di conferma e di organizzazione per questa escursione nel parco naturale dell'Etna, arrivò la vigilia. Arrivò molto in fretta. L'ansia in classe si faceva sentire, eravamo tutti emozionati, agitati, non stavamo attenti alle lezioni per via dei bigliettini di organizzazione, ad esempio con chi ci dovevamo sedere nell'autobus. Però affrontammo insieme anche questo banale problemino. La notte si fece avanti, buia, oscura, ma noi, attrezzati, accendemmo le torcie del telefono e iniziammo a messaggiare per tutta l'interminabile notte. Beh, arrivò quella mattina, la mattina del 21 maggio. Era ancora l'inizio della nostra lunga giornata quando, con un abbraccio, salutammo i nostri cari e iniziammo la nostra prima avventura insieme. Posso solo definire questa giornata con un aggettivo: Super megagalattica.Il territorio Etneo mi ha affascinato. In pratica, sbirciando dal finestrino dell'autobus, si vedevano quelle enormi estese di materiale piroclastico che ti facevano restare sconvolta, almeno io personalmente, e molto scettica su ciò che stavo vedendo. Mi chiedevo: "No, ma sicuramente sto dormendo ad occhi aperti". Invece no, era una pura e concreta realtà. La guida ci ha portato in escursione alle pendici dei Monti Sartorius. E' stato meraviglioso, soprattutto quando ci ha spiegato la storia di questi monti. I Monti Sartorius, in pratica, sono degli antichi crateri formatisi durante la colata dell'Etna dell'anno 1865. Il loro nome proviene da un famosissimo scienziato tedesco Sartorius, che fu tra i primi uomini a cercare di catalogare le principali eruzioni dell'Etna e a scoprire la storia di questi monti famosissimi. Essi sono particolari perchè si agganciano tra loro come i bottoni di una camicia e la cosa speciale è che sono tutti ricoperti di materiale piroclastico che nel tempo si è accatastato formandoli. La guida ci ha spiegato anche come si classifica il materiale piroclastico. Tra queste categorie ci sono i lapilli, dal diametro medio, e le bombe, ovvero delle rocce grandi, fatte di questo materiale. La vegetazione tipica che mi ha affascinato veramente è stata la Betulla dell'Etna, una pianta dalla corteccia bianca, con delle foglioline verdi chiare a forma di cuoricini. Di questa gita non mi posso lamentare, nè rimpiangere di esserci andata. E' stata un'esperienza indimenticabile che, se rifarei, rifarei di nuovo con la mia classe, l'unica, in cui un'esperienza si vive con il fiato in gola.

La seconda D nel Parco dell'Etna

L'Umbria e i suoi tesori la meta delle classi terze

UMBRIA TRA COLLINE E BORGHI

di Fabio Alosi

In occasione del viaggio d'istruzione che la nostra scuola ha organizzato nei giorni dal 7 aprile all'11 aprile nella magnifica regione umbra, abbiamo potuto costatare la bellezza di questo territorio, polmone verde d'Italia e anche d'Europa. Infatti, già valicato il confine con il Lazio, abbiamo visto i cambiamenti del territorio: sempre meno case, città, e sempre più boschi, campi, pascoli e borghi medievali. Durante la permanenza abbiamo potuto osservare ancora di più il territorio, conquistato dalla natura e dalla storia medievale che lo ha percorso nei secoli. In effetti basta guardare il capoluogo di regione, Perugia, per rendersi conto di com'è l'aspetto della meravigliosa Umbria. Oppure basta guardare la potenza e l'impotenza con cui la Cascata delle Marmore, famosa a livello europeo, sovrasta e impera la natura facendo capolino da una collina piena di boschi ed elementi naturali, come le stesse grotte di marmo scavate, nei secoli, dalle acque. Uno degli aspetti dell'Umbria che ci ha affascinato e sorpreso è, comunque, il costante fatto di ritrovarsi immersi nella storia medievale ogni piccolo passo che si fa in un borgo, dove la storia impera. Sarà forse per le mura antiche, per gli edifici restaurati senza essere modificati, sarà forse la storia che quei paesi ci vogliono raccontare, ma ancora oggi, dopo più di seicento anni, quelle città ci appaiono come dovevano essere moltissimi anni fa. Parlo ad esempio di Spello, Gubbio, Assisi, Spoleto, la stessa Perugia, per citare i posti da noi visitati, ma potrei aggiungere Todi, Norcia, Cascia, e molti altri borghi medievali disseminati in questa regione. L'Umbria è, inoltre, anche la regione dei grandi santi, come il grande San Francesco e l'umile Santa Chiara di Assisi, San Benedetto e la sorella Santa Scolastica da Norcia, Santa Rita da Cascia, solo per citare i più famosi. In effetti non si può negare che tra le mura antiche e le torri medievali non ci siano chiese molto belle, molto grandi e piene dello spirito di quei santi che hanno dato tutto in amore di Dio e del prossimo… A mio parere l'Umbria è una regione bellissima e molto molto antica e, come dimostrano vari risultati di sondaggi, è anche la più pulita e la più gradita d'Italia ai turisti, a parte Roma. Insomma, una vera e proprio perla italiana, europea e mondiale.

La Cascata delle Marmore

La Basilica di Assisi

Gli alunni a Spoleto

Si diffonde un preoccupante fenomeno

AUTOLESIONISMO

di Milena Santangelo

Oggi vorrei affrontare un problema che induce tutti i ragazzi più o meno della mia età a "rovinarsi la pelle". E' un argomento molto delicato e che purtroppo, in questo arco della vita, prende il sopravvento su di noi e ci induce per il sentiero errato che un domani determinerà la nostra esistenza. Ma il principio del perchè molti giovani si autolesionano sapete qual è? Il motivo sono loro stessi: si disprezzano, non si guardano sotto una visione positiva di sè stessi, pensano solo che sono al peggio di loro. Stop. E' un problema piuttosto "strano" da un punto di vista logico, ma per loro è solo un motivo di… sfogo, tutto quì. Io, sfortunatamente, ho la mia compagna di banco che soffre di questo problema "atroce".. Lei è stata sempre una ragazza molto introversa, una tipa di poche parole, devi avere un rapporto molto intimo affinchè si possa confidare in te e, proprio tutto ciò, nella nostra scuola, è partito da lei. Giustamente faccio di tutto per farle capire che è meglio confrontarsi con i propri genitori, con gli amici, perchè è sicuro che in questo modo rovina solo sè stessa, però lei, purtroppo, rimane sempre sulle sue.. è molto difficile farle cambiare idea.. E' come dire ad un fumatore di smettere immediatamente di fumare: non ci riuscirà mai e poi mai! Dico tutto ciò perchè ci sono passata in prima persona, ed ancora ne sono vittima. Non parlo assolutamente di autolesionismo, ma nel mio caso faccio una cosa a dir poco spregevole: "rosicchio la pelle delle dita", e ammetto che è molto difficile superare questo nostro.. problema interiore, se lo posso chiamare così. Certo la cosa migliore da fare in questi casi è di non chiudersi affatto in sé stessi, ma parlare, con i nostri cari, i nostri genitori, sfogarci anche parlando soli, parlando con una bambola, sfogarci scrivendo un diario… perchè se ci rimpicciolìamo dentro noi stessi, meglio un suicidio anziché soffrire, o essere nel bel mezzo di una depressione o un trauma. Non ci resta che sperare… anzi dobbiamo assolutamente sperare in un futuro migliore, e nella nascita di una generazione assolutamente distante dal nostro attuale concetto di vita.

RAGAZZE FERITE

di Carmelina Alesci

Noi ragazze ci creiamo tanti di quei problemi che è impossibile contarli sulle dita della mani. Si creano problemi dai più banali a quelli più gravi e uno di questi, quello che per me è il più osceno, è l'autolesionismo, ragazze che si tagliano tutti i giorni braccia e gambe. E poi perche? Perchè si odiano, perchè non accettano il loro corpo o ancora perchè si lasciano con i propri ragazzi; i motivi sono tanti ma quelli più frequenti sono questi. Appunto questo è un problema gravissimo, uno dei più impressionanti, ed è un problema di noi ragazze ma anche di alcuni ragazzi. Il punto non è che non le capisco, anzi, è tollerabile soffrire per alcuni motivi che non ti fanno essere felice, ma arrivare a tagliarsi questo NO, io non riesco a capirlo, perchè noi siamo così, siamo nati così, con i nostri pregi e difetti. E' ovvio che non possiamo essere tutte perfette o che tutto non vada sempre per il verso giusto, perche la vita ci dà tanti ostacoli che dobbiamo superare e, se ci fa cadere, dobbiamo trovare quella forza che tutte noi abbiamo dentro il nostro cuore di rialzarci e andare avanti, sempre a testa alta, mai bassa. Tra i tanti motivi che ho detto prima quello che mi sconvolge di più è comunque che alcune ragazze/i si tagliano perche sono state/i lasciate/i e mi fa arrabbiare perchè non trovo giusto che una ragazza si rovini la vita, il proprio corpo, solo perche i loro ragazzi/e hanno deciso di non stare più al loro fianco.
Nel mondo ci sono sette miliardi di persone e noi dobbiamo perdere il nostro tempo per una sola? No, assolutamente no!
Siate tutti felici, ma veramente. Saranno idee sbagliate le mie, ma la penso così.

"Questa adolescenza ci distrugge"

di Laura Giorgianni

Che cos'è a vostro parere l'adolescenza nei giorni nostri? Non è altro che la rovina della nostra vita di ragazzi, perché è da qui, in questo nostro periodo del nostro destino, che le cose cambiano totalmente, per amore, per litigi, per amicizie andate in rovina, insomma tutto un po' confusionale. Non è più come essere bambini, avere ancora quella libertà da questi brutti pensieri, ma è da qui che si iniziano a fare stupidaggini, spesso proprio a causa di questi fatti. Una cosa di cui parlare collegata a questo periodo è invece piuttosto brutta ma frequente: l'autolesionismo. Vi chiederete: cosa sarà mai? Certo analizzerete la parola e non vi sembrerà facile capire, ma spiegherò con un breve discorso. Autolesionismo non è altro che tagliarsi la pelle con un oggetto affilato in modo tale da provocare dei tagli e nello stesso momento vi fuoriesca del sangue. Io credo che sia una gran stupidaggine, perché tutti lo fanno per sfogarsi, come se non avessero nessuno su cui appoggiarsi, i propri genitori, gli amici più cari a cui raccontare le cose, anche se credo che sia più per una propria moda, per darsi importanza. Anch'io ci sono passata, non nel senso che mi "auto lesionavo", ma vedo molti dei miei compagni che si tagliano con le forbici o con le penne senza inchiostro, e fanno davvero impressione perché, se lacerano una vena, potrebbero anche morire. Ma fortunatamente l'autolesionismo non l'unico aspetto dell'adolescenza. Il primo scossone di questo periodo è l'amore, e sì, proprio per questo, alcuni si suicidano a causa di questo forte sentimento, magari perché il fidanzato ha troncato il rapporto. Questo, invece, non vuol dire che sia la fine del mondo! Comunque, in fin dei conti, avendo io l'età di tredici anni credo di essere proprio all'inizio dell'età adolescenziale che, anche se dura pochi anni, spero di superare nel migliore dei modi. E questo lo auguro a tutti i miei coetanei.

Una nuova moda dilaga sul web

LA "SELFITE"

di Aurora Scilipoti

Una delle mode del momento, diffuse soprattutto tra i giovani, è il fenomeno dei selfie. Ormai in ogni posto in cui una persona si trova, sempre più esseri umani sono "contagiati" da questa malattia tecnologica chiamata "selfite". Più che fotografare le bellezze della natura, noi uomini siamo spinti a fare un autoritratto, che spesso ci fa sembrare in un certo modo ma che, in realtà, ci copre con una maschera. Invece che far risaltare il proprio carattere, noi ragazzi, non sapendo cosa fare, ci facciamo foto a più non posso, con mille effetti e subito le postiamo su social come Facebook, Instagram (il più conosciuto tra questi), Ask, ecc. Un'altra cosa che si aggiunge a questa mania per gli autoscatti sono le foto o i video dentro la scuola. I ragazzi, pur consapevoli che rischiano una nota o addirittura la sospensione o la bocciatura, non esitano a "divertirsi", per così dire, a fotografare o a registrare ogni singolo movimento fatto da loro o dai professori addirittura! Poi questi media vanno sui social network e alcune persone mettono anche mi piace. Ma quando i professori lo vengono a scoprire fanno passare dei bei rischi a quegli alunni! Potrebbero uscire con amici, divertirsi, giocare, ma questi

miei coetanei preferiscono stare ore ed ore sui social a mettere foto, anche insignificanti a volte, per avere qualche "mi piace" o qualche "commento" che, a volte, si può anche trasformare in un insulto, piuttosto che stare con gli amici, gli amici veri che possono essere così forti da sconfiggere questa nuova malattia: la "selfite".

Gli amici, meglio pochi ma buoni

di Katia Giunta

Gli amici? Domanda molto strana, ti puoi fidare? Chi sono quelli che ti vogliono davvero bene? Io non sono una persona molto socievole, al contrario sono molto timida, però a volte preferirei avere anche un solo amico, ma almeno che sia sincero. Di amici di sicuro se ne incontreranno tanti e tutti diversi. Ci saranno quelli che faranno finta di esserti amici solo per i loro interessi, che ti cercheranno solo al momento del bisogno, ad esempio quando non hanno voglia di fare i compiti e li chiedono a te e si mettono pure a insistere, si lamentano pure se non glieli mandi. Ci sono poi quelli che, quando ci sei tu, sono tutti carini, stanno sempre con te, ma poi, quando meno te lo aspetti, ti pugnaleranno alle spalle, dicendo su di te di tutto e di più. Fortunatamente non esistono solo loro, esistono anche gli amici sinceri, quelli che ti vogliono bene veramente, che non ti abbandoneranno mai e, al momento del bisogno, ti staranno sempre vicino. Io alla fine sono una che sopporta quasi tutto, però poi, quando si esagera troppo, allora non tollero più nulla. Ma soprattutto non sopporto le persone che, basta che confidi una cosa, la vanno a riferire a tutti, perchè questo significa che non sono amici veri.

IL FUMO UCCIDE

di Irene Torre

I vizi dell'umanità sono tanti, ma tra questi uno più nocivo è il fumo perché …il fumo uccide!! Il fumo è un'abitudine non solo che uccide, ma ti rovina soprattutto nell'aspetto economico. Un pacchetto di sigarette ormai costa oltre i €4,00 ed è il minimo… e, nonostante la crisi, le persone ormai ossessionate da questa dipendenza non si limitano a comprarne meno di cinque pacchetti alla settimana. Nella mia famiglia non fuma nessuno, anzi fumano solo mio zio e mio cugino, ma se devono proprio farlo escono fuori per non intossicare gli altri. Per me il fumo è una cosa orribile e non capisco come fanno alcuni a sopportare quell'odore che proprio non sopporto: è un odore sgradevole. Il fumo uccide ti soffoca e ti fa proprio morire. Esso non fa solo male alla persona che fuma, ma anche alle persone che gli stanno vicino; soprattutto fa male ai bambini e alle donne incinte. Ogni anno il fumo uccide sei milioni di persone al mondo, e oltre 600 mila muoiono a causa del fumo passivo. Secondo uno studio dell'Unione Europea sugli atteggiamenti nei confronti del tabacco pubblicato dalla Commissione europea, il 28% dei cittadini europei con più di 15 anni fuma e il 70% dei fumatori e degli ex fumatori ha cominciato prima dei 18 anni. Infatti la maggior parte dei ragazzi iniziano a fumare quando iniziano le superiori o addirittura iniziano dalla terza media, attraverso compagnie che non dovrebbero essere frequentate. Se queste persone, che secondo loro si sentono scaltri, dovrebbero capire che è meglio essere normali che morire prima del tempo per malattie polmonari.

Obesità a rischio

di Laura Siragusa

Oggi molti ragazzi e ragazze preferiscono stare in casa a giocare al computer, alla Play station, guardare la tv e svolgere attività che fanno diventare pigri. Quando c'è qualche momento libero per fare merenda i ragazzi di oggi prendono un pacchetto di patatine, caramelle, cioccolatini… cose che fanno aumentare il peso del corpo. Tutto ciò, però, non viene consumato, cioè questi grassi non vengono smaltiti correttamente, perchè non si esce a giocare come ai vecchi tempi. Una volta si mangiava con moderazione, ma, anche se veniva introdotto cibo in più, veniva smaltito muovendosi in giochi come la campana, nascondino, mosca cieca, bandiera, che non facevano rimanere seduti i ragazzi davanti a qualcosa di elettronico. Ma non solo. Oltre a smaltire grassi si stava con gli amici e ognuno si divertiva. Questo succedeva anche perchè i cibi non erano ricchi di grassi come quelli di oggi, soprattutto come negli Stati Uniti, che risultano il luogo dove ci sono più persone sovrappeso per la presenza di panini ripieni, patatine piene di olio, bibite gassate, che se si mangiano con moderazione possono anche non fare male, ma se si esagera possono creare problemi. Con questo non dico che si debba mangiare di meno, ma non si deve esagerare e, se si aumenta un po' di peso, consiglio di andare a giocare all'aperto, così da non diventare pigri e obesi.

SCOUT, IL MIO MONDO

di Rita De Matteo

Da circa tre anni faccio parte del gruppo "Federazione Scout D'Europa". Ho conosciuto il gruppo mentre uscivo dalla chiesa, le coccinelle si trovavano al di fuori che vendevano ramoscelli d'ulivo, più o meno era il periodo pasquale. Noi scout Siamo divisi in "fazioni": ci sono le bambine dagli otto agli dieci anni che sono "coccinelle", i bambini sempre dagli otto ai dieci anni che sono "lupetti", poi ci sono i ragazzi dagli undici ai sedici anni sono "esploratori", le ragazze sempre dagli undici ai sedici anni sono "guide", poi i ragazzi e le ragazze dai sedici ai vent'anni sono "scolte" e "rover" oppure vengono chiamati "aiuto capi" ed infine ci sono i "capi". Le coccinelle ed i lupetti, siccome sono bambini, vengono aiutati dai capi, ad esempio nel campi loro stanno in una casa, mentre gli esploratori e le guide sono più "liberi" i capi hanno più fiducia e poi perché sono anche più grandi. Onestamente io trovo questa del far part degli scout una bella esperienza, che aiuta molto a crescere ed è anche molto divertente, perchè si vive insieme a delle amiche che spesso ci accompagneranno per tutta la vita.

I HAVE A DREAM

di Laura Siragusa

Il mio deve essere un sogno che tutti vogliono realizzare: una società migliore! Affinché questo desiderio si avveri ognuno, nel suo piccolo, deve contribuire a cambiare e migliorare la nostra società, visto che negli ultimi anni viene dominata sempre più da prepotenza, violenza e scorrettezza. Oggi la gente ha paura di uscire da casa perché le cronache ogni giorno annunciano atti violenti e ingiustizie, che portano spesso alla morte. Non si ha più la libertà di girare soli a qualsiasi ora del giorno o della notte perché, senza motivo, ti ritrovi aggredito dal primo che passa senza una ragione nè un motivo. Io mi chiedo perché ci troviamo in questa situazione. Perché non vengono presi dei seri provvedimenti e si comincia a dare delle pene severe che siano d'esempio a questi teppisti della strada? Tutte queste domande credo se le pongano tutti i cittadini. Però adesso non basta più sperare, bisogna agire e cambiare le cose, affinché si torni a vivere in mondo sereno in cui la gente non abbia paura di uscire o di parlare liberamente!

di Lidia Costa

Se ho un sogno? No…ne ho tantissimi! Io sogno di fare un mestiere di cui andare fiera, un mondo pieno di amore e gioia, nessuno che soffra fame o sete, nessuno che non abbia amici di cui fidarsi… Avere un sogno…in fondo si tratta di avere qualcosa in cui credere, una speranza che si trasforma in realtà, un sogno che diventa vero, un piccolo desiderio da tenere nel cassetto, o un amore da realizzare. C'è speranza per il mondo di domani, il mondo in cui vivremo, cresceremo, un mondo migliore… Ci metterò tutto l'amore che ho per migliorare questo mondo ormai perso, quel mondo che una volta era vero per tutti e che una volta era verde, ora inquinato. Di sicuro non si tornerà indietro nel tempo ma si potrebbe migliorare con la buona volontà. Il mondo è come una rosa…perde i petali piano piano, ma il gambo resta e sempre resterà.
Io lo amo il mondo, in fondo ci viviamo tutti, giusto?

Ali di fantasia le pagine dei libri

di Caterina Recupero

È difficile scrivere in parole quello che provo quando leggo… Si può iniziare dicendo che io leggo ogni volta che sento il bisogno di "sognare sogni altrui". "Che espressione complicata!" credo che penserà chiunque leggerà questo mio testo, eppure è proprio così ed è per questo che preferisco i libri d'avventura e i fantasy. Certo che i romanzi e gli altri libri non mi dispiacciono affatto, ma li leggo non quando ho voglia di sognare ma ho voglia di riflettere. Spesso e volentieri mi metto distesa sul mio letto con un bel libro e il tempo vola mentre immagino personaggi e paesaggi nei minimi particolari, mi immedesimo sempre nel personaggio che mi sta più simpatico e soffro, rido e mi arrabbio come lui.

In poche parole penso che chi non legge non sappia neppure minimamente quanti mondi non visiterà!

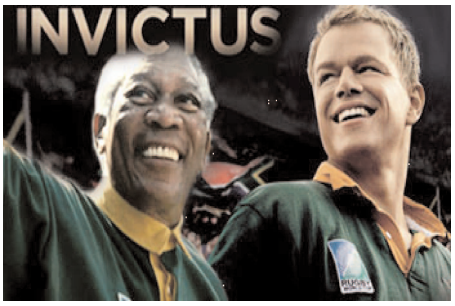
Dreams or what?

di Susanna Coppolino

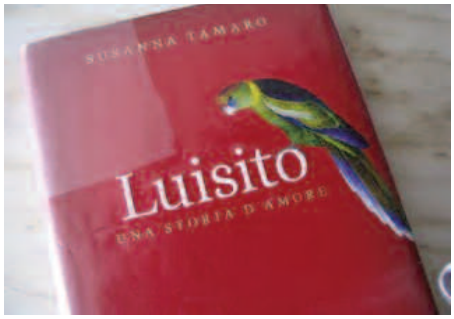
Tutti sognano, ognuno ha dei desideri, perchè senza di essi che vita sarebbe? Naturalmente i sogni possono essere piccoli, personali, oppure grandi, importanti. "I have a dream" diceva Martin Luther King, ho un sogno. Un sogno per cui fu disposto a morire. Hai un sogno? Proteggilo, combatti e lotta affinché si avveri. Prendiamo esempio da quel profeta, che fu ammazzato perché il suo sogno era la fraternità, l'uguaglianza nel mondo, che a noi ora come ora sembrano discorsi ormai normali. Ma a quel tempo, ovvero 50 anni fa, le persone in America erano giudicate dal colore della pelle.. Nonostante ciò Martin Luther disse " Io ho un sogno: che i miei quattro figli piccoli un giorno vivano in una nazione in cui non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per la loro personalità." Le persone non si giudicano per come vestono, per il colore della loro pelle, o perché sono poveri, o perché sono ricchi, siamo tutti uguali, tutti. Ecco. Uno dei miei sogni più grandi, per il mondo di domani, è proprio che gli uomini finalmente imparino a convivere pacificamente, senza guerre, senza razzismo, senza intolleranza. Ritornando ai sogni, dobbiamo ricordare sempre che diventiamo grandi grazie ad essi, e solo chi sogna ha degli obiettivi, grandi o piccoli che possano essere!
Non smettiamo allora mai di credere in essi e non permettiamo a nessuno di infrangerli!

"Invictus" rende onore a Nelson Mandela

di Iolanda Salamone



Qualche giorno fa, a scuola, insieme alla professoressa di educazione fisica, abbiamo avuto l'occasione, grazie ai Dvd che la scuola media Ugo Foscolo mette a disposizione per le classi, di vedere un film molto bello, che s' intitola "Invictus". La storia è ambientata in Sudafrica, nel periodo successivo alla caduta dell'apartheid e all'insediamento di Nelson Mandela come presidente del Sudafrica. Appena entrato in carica Mandela si pone l'obiettivo di riappacificare la popolazione del paese, ancora divisa dall'odio fra i neri e i bianchi, lui che voleva la pace fra tutti gli uomini del mondo intero, senza alcuna forma di diversità. Mandela, nonostante tutte le sofferenze che i bianchi gli avevano fatto passare in prigione, ha un cuore grande, pronto a perdonare… I bianchi avevano timore di quello che poteva fare ora Mandela diventato presidente, ma grazie alla nazionale di rugby degli Springboks, che proprio in seguito alla caduta del regime dell'apartheid viene riammessa nelle competizioni internazionali dopo un esclusione di circa un decennio, Mandela invita il capitano della squadra Springboks a casa propria e da lì inizia per il presidente un grande amore per il rugby. Così Mandela si interessa con maggior impegno alle sorti della squadra, con la speranza che una eventuale vittoria contribuisca a rafforzare l'orgoglio nazionale e lo spirito di unità del paese; in particolare entra in contatto con il capitano della squadra, facendogli capire l'importanza politica della competizione sportiva. Mandela e Pienaar, il capitano, si frequentano dando inizio a una serie di eventi che rafforzano il morale degli Springboks, che avevano avuto un passato di sconfitte. Infine la squadra degli Springboks ha da affrontare gli All Blacks, che temevano molto, ma conducono la partita fino a una insperata vittoria finale! Il successo della nazionale diventa simbolo della grandezza perché ha significato molto per il Sudafrica, riavvicinando la popolazione nera con la popolazione bianca! Questo film mi è piaciuto davvero molto e consiglio a tutti di guardarlo. E' stato fatto in onore di Nelson Mandela, un uomo che aveva a cuore il presente e il futuro dei bambini del suo paese e di tutto il mondo!



UNA LETTURA IMPROVVISA

di Noemi Benvegna

Un pomeriggio non sapevo cosa fare, così ho guardato televisione per un bel po'.. Ad un certo punto, però, alzo gli occhi e vedo sul frigorifero un libro ancora avvolto in una confezione. Essendo molto curiosa di cosa parlasse, l'ho preso e ho letto il titolo. A me non piace molto leggere, ma dal titolo, mi sembrava un libro molto interessante, perciò mi sono sdraiata sul divano e ho cominciato a leggere il romanzo intitolato "Luisito" di Susanna Tamaro. Questo libro è definito simile ad una storia d'amore, nel quale la scrittrice inizia a dire che la vita ogni tanto è una fiaba che merita un lieto fine. Nel racconto troviamo una maestra di nome Anselma che è in pensione, vedova, anziana, sola e da molti anni senza marito e figli. Come se si trovasse in un'esistenza grigia che non sembra nemmeno vita. Poi, in una calda sera d'estate, vede accanto ad un cassonetto dei rifiuti un pappagallo molto bello, ma abbandonato, e decide di portarselo a casa. Da quell'istante per lei tutto cambia, grazie al pappagallo, Luisito, che le ha dato molto affetto. Come se fosse un'amica dell'adolescenza, Anselma ritrova la voglia di vivere che il mondo aveva cercato di farle dimenticare… Insomma, questo meraviglioso libro, questo piccolo romanzo, secondo me esprime molto bene la forza dei sentimenti e del potere salvifico dell'amore, qualsiasi forma esso abbia.

LA MUSICA È VITA

di Caterina Recupero

La musica è una delle poche cose capaci di farmi venire brividi di emozione lungo la schiena e di farmi esprimere esplicitamente le migliaia di sentimenti che tengo dentro me stessa. Ogni genere di musica provoca un'emozione diversa, e se ascolti musica triste non puoi certamente rotolarti per terra dalle risate! Ogni ragazzo, così, sceglie il suo genere in base ai suoi gusti, alle sue esperienze, ai suoi sogni, alle sue passioni, al suo stato d'animo. Io preferisco canzoni più movimentate che hanno un bel significato. Spesso non trovo ciò che cerco nelle canzoni italiane, per questo ascolto molta musica straniera di artisti che ormai sono conosciuti in ogni parte del mondo e ammetto che questo mi sta aiutando anche con le lingue! Insomma concludo dicendo che la musica è uno strumento che offre infiniti sentimenti e che è, forse, l'unica cosa perfetta che l'uomo ha "inventato".

Unione Europea
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2007-2013
MIUR
COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

"La Storia infinita" invita a sognare

di Domenico Aliberti

Ho avuto modo, recentemente di vedere un bellissimo film molto significativo. È anche molto entusiasmante, con la sua bella e trascinante colonna sonora, e parla di un bambino al quale, dopo la morte della madre, dal padre gli viene impressa l'idea che non deve fantasticare perché è grande e i sogni non portano a nulla. Ma un giorno, vagando in una libreria e leggendo un libro, entra nella "Storia infinita". Il ragazzo, leggendo il libro capisce che la sua storia appartiene al libro e che è proprio lui quello che riuscirà a salvare il regno di Fantasia dal Nulla. Quello che mi colpisce è che questo film dà un messaggio così bello che affascina tutti quanti. Il ragazzo, alla fine capisce che più desideri esprime e più salverà il mondo di Fantasia dal Nulla, così come riesce a capire che quel libro non è come tutti gli altri, ma è un libro in cui si provano i sentimenti e le emozioni. Per me questo film, oltre al suo messaggio, è molto bello perché quel bambino, compiendo una missione, riuscirà finalmente a tornare a sorridere. I desideri sono la cosa più bella al mondo e come l'ha raccontato questo film non l'ha raccontata mai nessuno.

CRUCIPUZZLE ESTATE

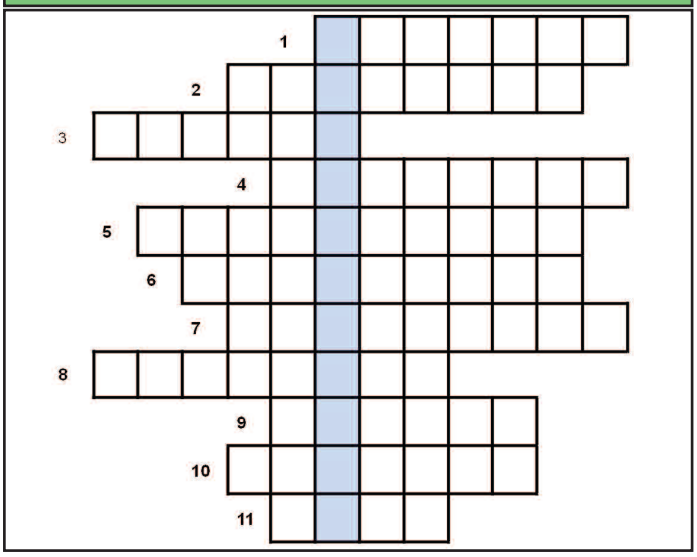
A	P	B	O	L	I	D	O	A	G	P	F	E	R	T
T	O	A	E	M	A	N	Z	N	I	O	R	R	R	N
A	I	R	L	T	B	N	A	S	I	A	D	A	U	A
N	A	C	O	E	A	R	C	I	M	N	M	L	E	S
O	N	A	S	C	T	I	E	O	B	P	G	R	A	E
M	G	A	A	L	N	T	L	L	O	B	A	A	I	C
I	U	V	D	A	S	E	A	L	L	L	A	L	B	C
L	R	E	I	O	T	T	I	L	O	O	U	G	B	H
A	I	L	L	E	U	N	F	S	R	C	N	A	A	I
C	A	E	A	R	O	T	A	L	E	G	G	E	S	E
I	L	O	I	A	O	M	C	O	S	T	U	M	E	L
N	E	S	H	P	E	A	T	I	N	A	R	G	C	L
C	T	I	C	R	L	C	A	N	O	T	T	O	I	O
I	A	R	C	I	N	S	O	L	A	Z	I	O	N	E
P	O	L	O	I	C	C	A	I	H	G	E	R	A	M

Scopri la soluzione .....

ANGURIA
ANICE
BAGNINO
BARCA
BOA
CALDO
CANOTTO
COSTUME
CREMASOLARE
GABBIANI
GELATO
GHIACCIOLO
GRANITA
INSOLAZIONE
LIDO
LIMONATA
LUCE
MARE
OCCHIALIDASOLE
OMBRELLONE
PALETTA
PAREO
PIC-NIC
PISCINA
RISO
SABBIA
SECCHIELLO
SOLE
SURF
TELA
TELOMARE
TRAMPOLINO
TURISTI
VACANZA
VELE

di Giusy Giunta e Laura Siragusa

CRUCIVERBA MUSICA

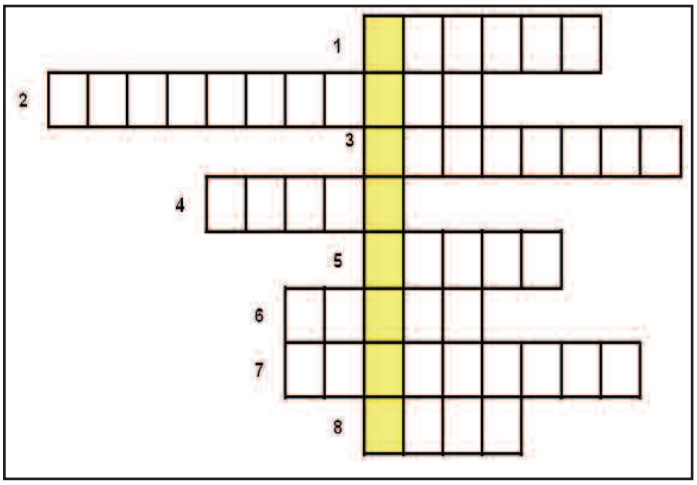


AUGURIAMO UNA BUONA ESTATE A TUTTI I NOSTRI LETTORI

Definizioni:
1. Si suona con l'archetto.
2. Può essere classica ed è a corde pizzicate.
3. Viene suonato in chiesa.
4. Tipo di musica sacra e profana.
5. Ha tasti neri e bianchi.
6. Tipico strumento natalizio.
7. E' un insieme di musicisti.
8. Strumento di origine spagnola.
9. Può essere traverso e dolce.
10. Canta e suona da solo.
11. Insieme di cantori.

di Giusy Giunta e Laura Siragusa

CRUCIVERBA DISNEY



Definizioni:
1. Fu cresciuto dalle scimmie.
2. E' famosa per la sua scarpetta di cristallo.
3. E' la fidanzata di Paperino.
4. Ha grandissime orecchie.
5. Sposa un vagabondo.
6. Una sirenetta dai capelli rossi.
7. Burattino di legno.
8. Pupazzo di un regno di ghiaccio.

di Giusy Giunta e Laura Siragusa

RICORDATE!
Potete leggere questi ed altri articoli sulla pagina di Repubblic@Scuola e su NOI MAGAZINE della Gazzetta del Sud

Direttore Responsabile
Felicia Maria Oliveri

Editore
I.C. "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto

Redazione
Alunni della Scuola Secondaria di I Grado "Foscolo" di Barcellona P.G.

Numero chiuso il 29/05/2014